



Ottobre 2025

Con Gesù nella notte

MONASTERO INVISIBILE

Alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. (Lc 16,23)

«Non si può spiegare l'amore; l'unico modo è amare. Ebbene, i miei due spiccioli sono i miei occhi, con i quali riderò; la mia bocca, con la quale canterò; le mie gambe, con le quali danzerò; le mie mani, con le quali accarezzero». Il mese di ottobre ci ricorda che la dimensione missionaria ispira ogni momento della nostra vita perché non è una chiamata per pochi eletti, ma un dono che abbiamo ricevuto e un impegno preso con il Battesimo. L'amore di Gesù per gli ultimi sia esempio di ogni nostro gesto d'amore.

Preghiera iniziale

Salmo 16

*Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore,
senza di te non ho alcun bene».
Per i santi, che sono sulla terra,
uomini nobili, è tutto il mio amore.
Si affrettino altri a costruire idoli:
io non spanderò le loro libazioni di sangue
né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.
Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.
Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi,
è magnifica la mia eredità.
Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio cuore mi istruisce.
Io pongo sempre innanzi a me il Signore,
sta alla mia destra, non posso vacillare.
Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro,
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.
Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena nella tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.*



Speranza è aver cura dei giovani

A CURA DELLE
COLLABORATRICI
APOSTOLICHE
DIOCESANE

Introduzione al brano

La parabola del ricco e del povero si trova nel vangelo di Luca, un Vangelo particolarmente attento ai temi della povertà, della giustizia sociale e della misericordia divina. Fa parte di un gruppo di insegnamenti che Gesù offre nel cammino verso Gerusalemme. Questa parabola, in particolare, presenta due figure contrapposte: un ricco senza nome che vive nel lusso e Lazzaro, un povero mendicante ignorato e sofferente. Alla morte, le loro sorti si invertono: Lazzaro è accolto nel «seno di Abramo», simbolo della comunione con Dio, mentre il ricco si trova tormentato negli inferi.

Geremia (1,4-10)

C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: «Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma». Ma Abramo rispose: «Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi». E quello replicò: «Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento». Ma Abramo rispose: «Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro». E lui replicò: «No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno». Abramo rispose: «Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti».

«Speranza invoco in modo accorato per i miliardi di poveri, che spesso mancano del necessario per vivere. Di fronte al susseguirsi di sempre nuove ondate di impoverimento, c'è il rischio di abituarsi e rassegnarsi. Ma non possiamo distogliere lo sguardo da situazioni tanto drammatiche, che si riscontrano ormai ovunque, non soltanto in determinate aree del mondo». Le parole di papa Francesco vogliono svegliarci dal nostro torpore e condurci verso una nuova strada, la nostra strada.

E così il Vangelo ci presenta due situazioni: quella del ricco e quella del povero, i due estremi della società. Da un lato la ricchezza aggressiva, dall'altro la povertà senza risorse e senza diritti, coperta di piaghe. Ciò che separa i due è la porta chiusa della casa del ricco, un chiaro “no”, dentro e fuori. Sembra quasi Gesù sapesse quello che succede ai nostri giorni, o forse quello che succedeva al tempo di Gesù è lo specchio di quanto avviene ancora oggi nel mondo.

Le situazioni di povertà che ci circondano non hanno fine: i Paesi in guerra, le diverse povertà nel continente africano e sudamericano, gli Stati orientali e le difficoltà economiche di milioni di persone costrette a scappare. Ma i poveri sono anche i nostri vicini, alcuni anziani soli, i senza fissa dimora della città, i giovani migranti che arrivano in condizioni difficili.

E il Vangelo, che è sempre buona notizia, ci chiama, proprio nel mese missionario, a prenderci cura di Lazzaro. La buona notizia è che noi possiamo fare la differenza con la nostra vita, perché siamo chiamati ad essere missione che «non è questione di tempo o di luogo; non riguarda il cosa si fa, ma è come una voce che ti rivelà chi sei davvero e ti chiama ad esserlo» sempre.

Questo Vangelo ci dà un esempio di amore perché anche noi possiamo avere il coraggio di alzare gli occhi e accorgerci di Lazzaro, degli ultimi, già da oggi, da adesso, da questo istante.

Preghiera conclusiva

Missione è partire, camminare, lasciare tutto, uscire da se stessi, rompere la crosta di egoismo che ci chiude nel nostro Io.

È smettere di girare intorno a noi stessi come se fossimo il centro del mondo.

È non lasciarsi bloccare dai problemi del piccolo mondo al quale apparteniamo: l'umanità è più grande.

Missione è sempre partire, ma non è divorcare chilometri. È, soprattutto, aprirsi agli altri come a fratelli, è scoprirli e incontrarli.

E, se per incontrarli e amarli è necessario attraversare i mari e volare lassù nel cielo, allora missione è partire fino ai confini del mondo.

Amen

Proposta di canti:

- Alma misionera (Athenas)
- Inno all'amore (Debora Vezzani)
- Tutto è possibile (Nuovi Orizzonti)

Gesto per l'adorazione:

Gesto concreto – fare una colletta per aiutare i poveri della città (es. Cucine Economiche Popolari o Caritas)

gesto individuale/spirituale – prenditi del tempo, durante la preghiera, per pensare ai poveri che conosci o che hai incontrato nel tuo cammino oggi. L'hai guardato o guardata negli occhi? Sai qual è il suo nome?

Ti sei chiesto/a quale sia la sua storia? Magari accanto a te abita un anziano solo, magari andando a lavoro, ogni giorno, vedi una persona che chiede l'elemosina. Cosa ti dice Dio nell'incontro con questa persona? Riconosci Gesù nel suo sguardo?

Materiali utili:



Papa Francesco:
Qual è la missione della Chiesa oggi?



Papa Leone:
Il primo discorso del nuovo Papa Leone XIV



Giuseppe Tramortin,
L'alfabeto della vocazione: "M" come MISSIONE, Suore Apostoline



Bruno Ferrero,
La Rosa

Nel clima di silenzio che ha generato la preghiera, ritorniamo alle occupazioni quotidiane concludendo con un segno di croce. Nel nome del Padre...

